

LA NUOVA FENICE

Tarì 2 (€ 0,50)

AUGURI PRINCIPESSA BUON COMPLEANNO

Era il 23 giugno 2003, allorché venne annunciata la nascita di S.A.R. la Principessa Maria Carolina di Borbone delle Due Sicilie, primogenita delle Loro Altezze Reali i principi Carlo, Gran Maestro del nostro Ordine, e Camilla.

Oggi, a distanza di diciotto anni, il genetliaco della principessa Maria Carolina, Duchessa di Calabria, e il suo ingresso nella maggiore età sono ancora motivo di letizia e orgoglio identitaria. Quello di Altezza Reale è un titolo alquanto impegnativo, che la giovane erede alla pretesione del trono delle Due Sicilie ha già dato modo di portare con grazia e consapevolezza. Fortemente impegnata nelle iniziative sociali e caritatevoli, la Principessa Maria Carolina è Ambasciatrice dei progetti benefico-assistenziali del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nonché animatrice di diverse iniziative e organizzazioni, tra cui citiamo la "Passion Sea", di cui pure è ambasciatrice, e il progetto "Salvamamme".

Parla e scrive fluentemente in ben sei lingue, ovvero inglese, francese, italiano, spagnolo, portoghese e russo. Ineccepibile il cursus honorum degno di una principessa reale: ter-



minati gli studi superiori - con un anno di anticipo - ha da alcuni mesi intrapreso il corso di Scienze Sociali, Marketing e Management presso l'Università di Harvard e, contestualmente, quello di Fashion and Luxury Studies all'Università di Montecarlo. Ma la Principessa è anche una ragazza del suo tempo, appassionata di cinema e di moda, di arte e di moto; è legatissima alla sorella, S.A.R. la Principessa Maria Chiara. Bellissima, ma mai algida, la neodiciottenne Altezza Reale sovente non manca di precisare il proprio amore per il nostro Mezzogiorno.

Dalla intera Delegazione delle Calabrie giungano, dunque, i migliori auguri per l'augusto genetliaco di colei che un giorno guiderà la Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, e che, ne siamo già convinti, lo farà con garbo e determinazione. Unitamente agli auguri, la nostra Delegazione è lieta di porgere alla Principessa Maria Carolina l'invito a visitare la nostra regione e le innumerevoli testimonianze borboniche che essa conserva, in modo da apprezzare la fedeltà e l'affetto che il suo popolo riserva per l'antica Casa regnante.

Aurelio Badolati

S.A.R. LA PRINCIPESSA BEATRICE DI BORBONE VISITA CASTEL DI IUDICA

Il 10 giugno 2021, su iniziativa dei referenti costantiniani della Delegazione Sicilia di Catania e di Enna, rispettivamente il Cav. Uff. Antonino Amato e il Cav. Uff. Matteo Bertino, unitamente a S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, sono stati accolti dal Sindaco di Castel di Iudica, Ruggero

Strano. In occasione dell'incontro la Principessa ha donato 1000 mascherine chirurgiche da distribuire alla cittadinanza. I cavalieri e la Principessa, guidati dall'Assessore alla cultura dott.ssa Laretta Isabella Pesce, hanno visitato il museo civico "Prospero Grasso", dove la Principessa si è complimentata per gli oggetti unici e di inesti-

mabili valore che arricchiscono il museo.

Successivamente il Sindaco Ruggero Strano, nella centralissima piazza ha offerto un rinfresco con prodotti tipici della località, oltre a ciò, ha consegnato una targa ricordo a S.A.R. la Principessa Beatrice esprimendo la volontà di intitolare una via principale del comune di Castel di

Iudica a un Re della famiglia Borbone che ha regnato dal 1735 al 1861 in Sicilia.

La Principessa Beatrice si è congratulata con il Sindaco Ruggero Strano promettendo di ritornare a Castel di Iudica, in occasione dell'inaugurazione della via e il conferimento della medaglia d'oro al Gonfalone cittadino.

Matteo Bertino



Mons. Fortunato Morrone, nuovo Vescovo di Reggio Calabria

Sabato 12 giugno, in Reggio Calabria, presso la locale Basilica Cattedrale, una rappresentanza della Delegazione Calabria del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha partecipato alla Santa Messa solenne celebrata per l'inizio del Ministero Pastorale, nell'Arcidiocesi Metropolitana, di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Fortunato MORRONE. L'Arcivescovo Fortunato Morrone nasce a Isola di Capo Rizzuto il 20 settembre 1958, viene ordinato presbitero il 1 ottobre 1983. Nel 1986, consegue dapprima la licenza e poi il dottorato in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana sita in Roma. Terminati gli studi diventa parroco di Melissa, e assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica fino al 2001. Dal 1986 insegna teologia dogmatica alla Scuola di formazione teologica-ministeriale Unus Magister di Crotonese e dal 1989 presso l'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" con sede a Catanzaro. E' stato parroco della chiesa di Santa Maria Prothospataris a Crotonese,

poi della parrocchia della Visitatione della Beata Vergine Maria a Le Castella ed infine presule della parrocchia di San Leonardo di Cutro. Dal 2009 è professore ordinario di teologia sistematica presso l'Istituto Teologico Calabro. Nel corso degli anni ha assunto numerosissimi incarichi all'interno dell'arcidiocesi crotonese, tutti ottimamente condotti. Il 20 marzo di quest'anno, Papa Francesco, lo ha scelto per sostituire il rinunciatario Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI. La scelta del Papa è ricaduta su Mons. MORRONE in quanto lo stesso si è distinto per vita spirituale, per l'abilità nelle iniziative pratiche, per la dottrina, in particolare riguardo alla teologia dogmatica, per carità e per l'appassionata attività pastorale. Il motto scelto dall'Arcivescovo MORRONE è "Adiutores gaudii vestri" riprendendo le parole di San Paolo al termine del primo capitolo della seconda lettera ai corinzi: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi".

Significando che è la crescita nella fede che porta alla partecipazione del credente alla vera gioia, quella della vita eterna, ed il tutto è certamente opera di Dio. Durante la cerimonia l'Arcivescovo ha ricevuto il benvenuto da parte di tutti i vescovi della Calabria, nonché dagli appartenenti alla chiesa metropolitana, dalle associazioni laiche ed infine dai fedeli reggini. Questi ultimi, erano presenti in massa sia all'esterno che all'interno della basilica dimostrando il proprio affetto alla chiesa reggina e la propria felicità per la nomina a mezzo di numerosi e lunghi applausi. Nel corso dell'omelia

Mons. MORRONE ha tenuto ad affermare che in mattinata aveva fatto atto d'affidamento alla Madonna della Consolazione, per porre sotto la protezione della Celeste Patrona dell'Arcidiocesi reggina il proprio mandato. Altresì ha sottolineato che è giunta l'ora di dimostrare di essere all'altezza della situazione e ha quindi esortato i presenti a lavorare insieme per il bene della città di Reggio Calabria, giungendo ad affermare che le grandi potenzialità reggine, se ben sfruttate, potrebbero divenire il volano per la rinascita di tutta la Calabria.

Roberto Bendini



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Massa

22 maggio 2021

S.E.R. Monsignor Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza e Bobbio, Priore della Delegazione Emilia Romagna del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Amministratore Apostolico della diocesi di Massa Carrara e Pontremoli, ha presieduto la solenne

cerimonia eucaristica della veglia di Pentecoste nella chiesa di Maria SS.ma alla Covetta, diretta dal Cav. di Grazia Ecclesiastico don Emanuele Borserini.

A fine cerimonia S.E.R. Monsignor Gianni Ambrosio ha voluto posare per una foto ricordo i Cavalieri della Delegazione Toscana.



Briciole di Salute a Caniparola (MS)

29 maggio 2021

Con una Solenne cerimonia liturgica, il sacerdote Don Emanuele Borserini, Cavaliere di Grazia Ecclesiastico del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ha preso possesso delle parrocchie di Fosdinovo, Caniparola, Canevari, Pulica, Carignano, Marciasio, Posterla, Tendola, Ponzanello,

nel comune di Fosdinovo MS, assegnategli dall'Amministratore Apostolico della diocesi di Massa Carrara - Pontremoli, Mons. Gianni Ambrosio priore della Delegazione dell'Emilia Romagna. Alla cerimonia hanno partecipato i Cavalieri della Delegazione Toscana, con il referente per la provincia di Massa e Carrara Cav. Uffi. Angelo Ragnoni.



Briciole di Salute a Pistoia

1 giugno 2021

Il referente per la provincia di Pistoia della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere Daniele Romanelli, in collaborazione con il Presidente della Protezione

Civile di Chiesina Uzzanese Sig. Ivano Lucchesi Annezzi, ha donato alla Chiesa di San Biagio in Cascheri di Pistoia, confezioni di pacchi alimentari da destinare alle famiglie bisognose, la donazione è avvenuta con il parroco Don Patrizio Fabbri.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

*Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.
**COMBATTIAMO CONCRETAMENTE
LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!***



COSTANTINIANA

Donazione a Maropati (RC)

Martedì 01 giugno 2021, la Delegazione Calabria del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ha inteso iniziare il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, donando al “centro di aggregazione sociale ONLUS casa di accoglienza il Cenacolo” di Maropati, dispositivi di protezione individuale, vestiti ed altri beni di prima necessità, nel ricordo delle sacre parole “*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò...*

Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime” (Mt 11, 28-29). La donazione è stata intrapresa nel solco delle più nobili tradizioni caritatevoli-cavalleresche dei cavalieri Costantiniani, i quali pongono la fede in Dio come faro del loro agire. L’Ordine, infatti, si propone di dare il suo maggior contributo d’azione e di attività alle opere eminentemente sociali dell’assistenza e della beneficenza. La scelta della ONLUS



“Il Cenacolo” non è stata operata a caso, difatti da più di 20 anni i volontari di Maropati, piccolo centro di circa 1500 abitanti della provincia reggina, ogni settimana consegnano viveri ed indumenti a circa 2000 persone ed ogni giorno cucinano per le centinaia d’immigrati “invisibili” della vicina baraccopoli di San Ferdinando. Tutto questo si deve al “vulcanico” fondatore del “Cenacolo”, Bartolo MERCURI, altrimenti detto “papà africa”, il quale, durante un periodo molto difficile della sua vita, ha compiuto, spinto da

profonda fede cristiana, un cammino di conversione. Quindi, dapprima solo con le proprie forze e poi grazie all’aiuto dei volontari del “Rinnovamento dello Spirito”, pur subendo svariate intimidazioni dai “caporali” ndranghetisti, ha creato questa solida realtà di solidarietà. Solidarietà che ha visto contribuire, in piena emergenza sanitaria anche il Sommo Pontefice, allorché l’Elemosiniere del Vaticano, il cardinale Konrad KRAJEWSKI ha donato al “Cenacolo” ingenti quantità di generi alimentari.

Briciole di Salute a Livorno

05 giugno 2021

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, in collaborazione con la Protezione Civile di Chiesina Uzzanese, Presidente Sig. Ivano Lucchesi Annezzi, su iniziativa del referente per Livorno e provincia, Cavaliere

Uff. Ezio Papa, il Cavaliere Roberto Barbieri e l’aspirante Cavaliere Andrea Checcucci, hanno donato alla parrocchia di Santa Maria del Soccorso, generi alimentari di prima necessità da distribuire ai più bisognosi.

Ha ricevuto la donazione il Parroco don Alessandro Merlino.



SOLIDARIETÀ

Duplice iniziativa per Briciole di Salute a Messina

5 giugno 2021

In data odierna, una rappresentanza dei Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio si sono recati nell'istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri, cui è annessa la storica Casa di accoglienza per gli anziani meno abbienti della nostra città. Accolti dalla madre Superiora, i Cavalieri hanno potuto incontrare gli ospiti della Casa, trattenerci con loro, nella osservanza delle vigenti norme anti-covid, e recare il conforto della fraternità, tradotta in segni concreti di solidarietà. "In verità vi dico: ogni volta che avete queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25, 40). Non avendo potuto presenziare, il prof. Giovanni

Bonanno, Cav. Uff.le con Placca, Referente dell'Ordine per Messina, ha delegato il Cav. di Merito, dott. Renato Milazzo, a consegnare alla menzionata Superiora il contributo di € 400,00 (quattrocento euro), offerto da alcuni Cavalieri di Messina, a favore della Casa di ospitalità e delle confetture acquistate, sempre nello spirito di solidarietà, presso l'Azienda Agricola "Rifugio S. Eustochia", che espleta attività in favore di detenuti ed ex detenuti tramite il loro reinserimento in percorsi socio-lavorativi.

Presenti il Rev.mo Mons. Mario Di Pietro, Cav. Uff.le di Grazia Ecclesiastico e il Cavaliere di Merito, dott. Felice Alessandro Gambadoro. Ancora una volta, dentro le dinamiche del sovve-

nire, si è sperimentata la bellezza dell'essere prossimi ai fratelli e alle sorelle più fragili, per ricevere da loro una edificante testimonianza di fede e

di carità.

Tutto è stato condiviso all'interno dell'ampio progetto, "Briciole di salute", portato avanti dal S.M.O.C. di Sicilia.



COSTANTINIANA



Progetto “Briciole di Salute” ad Alcamo nella Basilica di Maria Assunta

Giorno 6 di Giugno, Domenica del Corpus Domini, torna ad Alcamo, come annunciato, a distanza di un mese, il progetto “Briciole di Salute” promosso e patrocinato dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, dele-

gazione Sicilia e Cavalieri di Alcamo. La donazione di generi alimentari e presidi sanitari per la prima infanzia è stata effettuata personalmente a Mons. Aldo Giordano, Arciprete della Basilica Maria Assunta (Chiesa Madre) e cavaliere di Grazia Ecclesiastico

dello SMOC, dal Comm. Antonio Fundaró, dal Comm. Pietro Francesco Mistretta, dal Cav. Vincenzo Bussa, dal Cav. Antonio Mario Vitiello all'interno della canonica. Mons. Aldo Giordano ha tenuto a ringraziare il delegato vicario di Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di Giorgio, il Nobile Antonio di Janni, Cavaliere di Gran Croce di Grazia che ha patrocinato l'iniziativa.

“Briciole di salute” ha l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza ai bisogni dei più poveri mediante la condivisione e la solidarietà. Il progetto costantiniano “Briciole di salute” intende intervenire in quei casi in cui la difficoltà di accesso ai presidi sanitari e agli omogeneizzati, tra i tanti donati, a causa dei costi elevati mette a rischio la salute dei neonati e dei bambini più vulnerabili

dal punto di vista sociale e dal punto di vista clinico.

Un grazie va ai volontari che, come la signora Enza Pizzolato, titolare della famosa omonima pasticceria, rendono possibile questo impegno a favore della chiesa Madre di Alcamo. La scrittrice e pasticciera Enza Pizzolato, mensilmente, oltre ad effettuare la donazione per l'evento alcamese, dona 15 kg di biscotti, freschi, ai bambini della Casa del Sorriso di Monreale.

“Ringrazio il gruppo alcamese dello SMOC per essersi intestato, mensilmente, e ormai da anni, questa iniziativa, nata in Sicilia, a Monreale, e radicatasi in tutta Italia, che permette all'Ordine Costantiniano una maggiore prossimità ai tanti bisogni del territorio” ha commentato il dott. Antonio di Janni.



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute per i bambini nigeriani di Palermo di famiglie in difficoltà

Come ogni mese la delegazione costantiniana di Sicilia ha donato alcuni presidi per la prima infanzia ai bambini di mamme nigeriane tolte allo sfruttamento e in difficoltà economica. Nella foto,

la volontaria Roseline Eguabor distribuisce questi presidi, a cui contribuisce anche il Progetto Africa, alle mamme bisognose. Anche se sono solo "briciole" chi le riceve invia ringraziamenti tramite la volontaria.



Briciole di Salute a Pistoia

9 giugno 2021

Il Cavaliere Daniele Romaneli referente per Pistoia e provincia della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, in collaborazione con la Protezione Civile di Chiesina Uzzanese, Presidente Sig. Ivano

Lucchesi Annezzi, hanno donato a nome della Delegazione Toscana, generi alimentari di prima necessità alla Caritas della parrocchia Santa Maria Immacolata di Pistoia, che provvede al sostegno dei bisognosi. Ha ricevuto la donazione la Sig.ra Gabriela Cecchi referente della Caritas.



Briciole di Salute a Monreale, I distribuzione mese di giugno

Mercoledì 9 giugno si è tenuta la prima distribuzione dei presidi per la prima infanzia del Progetto Briciole di Salute a Monreale. Il delegato vicario, Nobile Antonio di Janni, Cav. Gr. Cr. di Grazia, e il Nobile Paolo Modica di Mohac, Cav. di Grazia, insieme alle benemerite Lia Giangreco e Sonia Lo Monaco, hanno donato pannolini, biscotti, latte, pastina omogeneizzati e alcuni capi di vestiario per bambini. La distribuzione si è tenuta nei locali annessi

alla chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti di Monreale. Ricordiamo che il Progetto Briciole di Salute a Monreale è sotto l'Alto Patrocinio dell'Arcivescovo di Monreale e Priore Costantiniano di Sicilia S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi e di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie Duca di Castro e Capo della Real Casa. La madrina del progetto è S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie Gran Prefetto Costantiniano.



COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Carrara (MS)

16 giugno 2021

Lil Cavaliere di Grazia ecclesiastico Priore dell'Emilia Romagna S.E.R. Mons. Gianni Ambrosio, amministratore Apostolico per la Diocesi di Massa, Carrara e Pontremoli, ha celebrato la Solenne Cerimonia Eucaristica per la festività di

San Ceccardo patrono della città, nello splendido Duomo di Carrara.

Alla cerimonia hanno presenziato i Cavalieri della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e le autorità civili e militari locali.



Briciole di Salute a Montecarlo (LU)

17 giugno 2021

Lla Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, su iniziativa del referente per Pistoia e provincia il Cavaliere Daniele Romanelli, assistito dal Cavaliere Alberto Simione

con la collaborazione del Presidente Ivano Lucchesi Annezzi della Protezione Civile di Chiesina Uzzanese PT, ha donato al responsabile della casa famiglia "Della Pace" Sig. Andrea Simoncini, generi alimentari di prima necessità.



Briciole di Salute a Pisa

22 giugno 2021

Lil Cavaliere Uff. Giovanni Merola referente per Pisa e provincia, della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, con il Cav. Uff. Bruno Dinelli e l'aspirante Cav. Pietro Rubino a nome della Delegazione Toscana ha donato al residence "Isola dei Girasoli" ed "all'Associazione Genitori e Bambini

Affetti da leucemie e Tumori", un grande assortimento di giocattoli, da destinare ai bambini ospiti delle strutture.

La donazione avvenuta con la presenza dei Presidenti, Dott. Maurizio Sbrana "Isola dei Girasoli" e la Sig. ra Tiziana Del Carlo "Associazione Genitori e Bambini Affetti da leucemie e Tumori" è parte integrante del progetto sociale "Briciole di Salute"



Il CE.ST.E.S.S., con i fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica concessigli dall'Arcidiocesi di Monreale per l'anno 2020, ha contribuito all'acquisto di presidi per la prima infanzia del Progetto "Briciole di Salute" svolto a Monreale dalla Delegazione Sicilia

SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Brancaccio

Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio – delegazione Sicilia in collaborazione con la sezione Giovanni Manzella di Casteldaccia (PA) ha partecipato domenica 20 giugno ad una donazione di prodotti alimentari e di materiale didattico destinato ai minori di età compresa tra 0 e 3 anni del Centro di Accoglienza Padre Nostro. Centro che si propone di raggiungere la promozione ed il miglioramento della qualità della vita delle persone e in special modo dei più piccoli nel quartiere di Brancaccio in Palermo, rafforzando il progetto del nostro inclito Ordine “Briciole di salute” già operante in Sicilia da oltre 6 anni. L’iniziativa corrisponde al progetto Briciole di salute che il nostro inclito Ordine ha attivato in diversi comuni della Sicilia. Il Centro di Accoglienza Padre Nostro è un’Associazione che nasce nel 1991 e viene inaugurata nel 1993 nel quartiere Brancaccio di Palermo. L’identità e la storia del Centro Padre Nostro sono fortemente legate alla memoria del suo Fondatore, Don Giuseppe Puglisi, che fu parroco del quartiere Brancaccio e venne ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993 davanti il portone di casa. Padre Puglisi è una delle figure più importanti della lotta alla mafia in Sicilia degli ultimi vent’anni, impegnato costantemente a Brancaccio, attraverso una infaticabile azione pastorale e pedagogica, portata avanti insieme ai volontari del Centro, nel recupero dei minori e degli adolescenti costantemente sottoposti al rischio di emarginazione e di reclutamento da parte della criminalità organizzata. Il suo impegno concreto dalla parte dei giovani e dei più

deboli e l’appoggio senza riserve a progetti di riscatto provenienti da cittadini onesti, sono la testimonianza di un desiderio di cambiamento, che lo porterà ad andare incontro alla morte per mano della mafia. Dopo la sua scomparsa, il Centro ha continuato ad ispirarsi, nel contenuto, negli scopi e nel metodo di lavoro al suo insegnamento. Oggi l’Associazione continua ad operare a favore delle fasce più deboli; gravitano al suo interno circa cento persone tra soci, operatori, personale volontario, giovani in servizio civile, tirocinanti provenienti da diverse facoltà e corsi di laurea. L’Associazione opera attraverso interventi e progetti di aiuto realizzati assieme ad enti pubblici e ad altre organizzazioni no-profit, nel totale rispetto delle diversità culturali e con particolare attenzione a coloro che sono emarginati per ragioni legate alla condizione sociale. Durante i primi anni di attività, il Centro ha rivolto il proprio impegno in maniera esclusiva a Brancaccio, quartiere in cui la maggior parte degli abitanti presenta una notevole povertà materiale e culturale, sicuramente aggravata dall’elevato numero di disoccupazione e dalla presenza massiccia del lavoro nero; disagi economici che spiegano anche i frequenti fenomeni di evasione scolastica, delinquenza e lavoro minorile. Attualmente il lavoro del Centro interessa anche altri territori cittadini, come i quartieri di San Filippo Neri e di Falsomiele, interessati anche questi da una condizione di degrado. Pur non perdendo lo spirito di volontariato, il Centro pian piano si è evoluto attraverso una progressiva professionalizzazione, ha



ampliato il proprio raggio d’azione, realizzato interventi animati da una sempre maggiore consapevolezza della connessione tra obiettivi, strategie di intervento ed azioni e costruito un metodo che tiene conto sia delle acquisizioni delle scienze sociali, sia delle peculiarità del territorio in cui opera, coinvolgendo, a secondo degli interventi da attuare diverse professionalità (psicologi, assistenti sociali, consulenti legali, consulenti familiari, etc...). L’Ente, cui l’assassinio di Padre Puglisi ha conferito un valore simbolico che va ben oltre i confini del quartiere Brancaccio (in cui è sorto e ha la propria sede legale) è divenuto punto di riferimento e luogo di sperimentazione di buone prassi, oltrepassando i confini del quartiere e attivando confronti e scambi, che vengono intesi come moltiplicatori di effetti positivi. Ciò è avvenuto attraverso l’adozione di una logica di rete e la promozione di collaborazioni e incontri non solo a livello nazionale, ma collocabili anche in una dimensione internazionale. Padre Pino Puglisi è stato beatificato il 25 maggio 2013 essendo Papa

Benedetto XVI. L’iniziativa è stata resa possibile anche grazie al contributo ricavato con l’opera (sedia siciliana) realizzata dal capo fanfara della sezione ANB Casteldaccia Bers. Maurizio Buccheri, assente all’incontro per problemi personali. All’incontro che si è concluso con una visita guidata alla casa museo del Beato Pino Puglisi, struttura acquisita dalla Regione Sicilia, hanno partecipato per l’ANB di Casteldaccia oltre al Presidente Montesanto che ha illustrato il senso dell’iniziativa, il vice presidente Salvatore Tomasello, i bersaglieri Giovanni Abate, Antonio Billeci, Giuseppe D’Anna e Filippo Santonocito; per la sezione di San Vito al Tagliamento i bers. Vincenzo Caruso e Michele Micallizzi; per la sezione di Roma Capitale il bers. Giuseppe Lo Cicero e per il nostro Ordine il segretario della delegazione Comm. Vincenzo Nuccio. La responsabile del centro Padre Nostro Mariangela D’Aleo ha ringraziato e donato al presidente Montesanto e ai rappresentanti delle altre associazioni una litografia del Beato Puglisi realizzata dal maestro Pippo Madè.

COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Portoferraio (LI)

30 giugno 2021

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, su iniziativa del referente per l'isola d'Elba, Cavaliere di Merito Andrea Terreni, ha donato alla RSA Casa del Duca di Por-

toferraio (LI) una sedia a rotelle, al fine di agevolare la gestione ed il trasporto di persone disabili e con problematiche varie di deambulazione.

La dazione, avvenuta alla presenza della Dott.ssa Sara Toma, direttrice della struttura in con-

cessione alla cooperativa Cuore Liburnia Sociale, è parte del progetto solidale "Briciole di Salute".



Briciole di Salute a Monreale, Il distribuzione mese di giugno

Mercoledì 30 giugno a Monreale nei locali annessi alla chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti si è tenuta la seconda distribuzione del mese di giugno di presidi del Pro-

getto Briciole di Salute. Il delegato vicario con le benemerite Daniela Prestigiaco e Antonella Zito, hanno donato i presidi per circa 40 bambini da zero a tre anni di famiglie bisognose.



Briciole di Salute a Prato

30 giugno 2021

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, rappresentata dal referente per Prato e provincia Cav. Dino Greco

con il Cav. Giacomo Perrina, ha donato una fornitura prodotti dolciari per la prima colazione alla mensa "G. La Pira" di Prato, rappresentata per l'occasione dalla Presidente Sig.ra Elena Pieralli.



"Città Cardioprotette" a Marina di Carrara (MS)

30 giugno 2021.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, su iniziativa del referente per Massa e Carrara Cav. Uff. Angelo Ragnoni con il Cav. Uff. Roberto Orlandi segretario della Delegazione Toscana, la Dama Sara

Vannucci e il Cav. Gran. Uff. Edoardo Puccetti, ha donato all'Associazione Nazionale Marinai, gruppo di Carrara un defibrillatore di ultima generazione. La dazione, avvenuta alla presenza del Presidente Sig. Achille Pagliuca ed è parte del progetto "Città Cardioprotette".



Cerimonia religiosa a Messina nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore

Il 23 giugno u. s., nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore in Messina, il Rev.mo Mons. Mario Di Pietro, Cavaliere Ufficiale di Grazia Ecclesiastico del nostro Ordine, ha officiato la S. Messa per rendere grazie al Signore del cammino percorso dal SMOC di San Giorgio in Messina della Delegazione Sicilia.

Hanno partecipato i Cavalieri prof. Giovanni Bonanno, Marchese avv. Giorgio Mirti della Valle, dr. Renato Milazzo, dr. Franz Riccobono, dr. Felice Alessandro Gambadoro.

Presenti anche l'aspirante Brig. Pasquale Marchesano e il simpaticante avv. Sebastiano Paratore. Il Cavaliere di Merito dr. Gambadoro ha diretto la Cerimonia.

Al termine della Celebrazione, il prof. Giovanni Bonanno, Cavaliere Grande Ufficiale con placca e Referente per Messina della Delegazione Sicilia, ha condotto la Preghiera del Cavaliere Costantiniano e, a seguire, il Cavaliere di Merito, dr. Renato Milazzo, ha illustrato le attività costantiniane per l'anno sociale 2020 - 2021, rilevando l'impor-

tanza dell'ultima iniziativa caritativa in favore di due realtà locali: l'azienda "S. Eustochia" e le Piccole Sorelle dei Poveri; realtà impegnate rispettivamente in attività di ricupero e promozione sociale di ex detenuti e di accoglienza e sostegno agli anziani e alle persone più deboli della città.

Renato Milazzo



LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Janni

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. ST. E. S. S.
Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO
e-mail: due.siciliae@gmail.com

MEDICI ILLUSTRI SICILIANI

Michele Pandolfini

Nacque a Palermo nel 1804. Fu professore di patologia all'Università di Palermo. Delle sue opere si ricordano "Scienza vaccinaria"; "Corso elementare di patologia generale" Scomparve a Palermo il 5 maggio del 1861.

Mariano Pantaleo

Nacque a Nicosia il 19 luglio 1811. Di umili origini, era infatti figlio di contadini, sin da giovanissimo dimostrò una propensione per gli studi medici. Per questo motivo fu mandato a studiare all'Università di Napoli grazie

alla beneficenza dei concittadini. Dopo la laurea, si stabilì a Palermo dove esercitò la professione di ostetrico e chirurgo, diventando docente della materia all'Università di Palermo, cattedra che mantenne per quasi cinquanta anni. Fu preside della facoltà e anche presidente dell'Accademia di Scienze mediche. Scrisse molte opere interessanti tra cui si ri-

cordano "Rapporto alla facoltà medica del magistrato supremo sugli inconvenienti della soppressione delle risaie in Sicilia nella stagione estiva"; "Memoria sullo stato della medicina e chirurgia napoletana"; "Rendiconto della clinica ostetrica di Palermo". Si spense il 18 dicembre del 1896 a Palermo.

Anna Maria Corradini

PENSIERI IN LIBERTÀ

Il Congresso di Vienna, che decise l'assetto dell'Europa dopo la conclusione dell'avventura napoleonica, si concluse dopo circa sette mesi di lavori nel giugno del 1815 affermando, e confermando, il principio "legittimista" così teorizzato dal rappresentante francese, principe Charles-Maurice de Talleyrand. In base a tale principio infatti i sovrani che erano stati detronizzati dalla rivoluzione francese e da Napoleone Bonaparte, il suo maggiore epigono, dovevano essere rimessi sul trono ed i territori che avevano fatto parte dei loro regni restituiti ai loro legittimi sovrani. Ma mentre per tutto il resto d'Europa l'applicazione del principio non destò perplessità di sorta, quando si presero in considerazione i territori che erano appartenuti alla dinastia dei Borbone dell'Italia meridionale, la discussione non filò così liscia come si presupponeva. Re Ferdinando non godeva di molte simpatie, e lo sapeva bene la moglie Maria Carolina che nei giorni in cui fu ospite a Vienna perorò la sua causa presso il nipote imperatore Francesco II. Non era dunque un caso che facesse capolino la possibilità di una soluzione in contrasto col principio legittimista, quella di assegnare (o rias-

segnare) al sovrano Borbone solo una parte del Regno, magari la Sicilia e non il mezzogiorno d'Italia, oppure il contrario. Infatti Gioacchino Murat, - che aveva preso, almeno fino alla notizia della cosiddetta fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, le distanze dall'imperatore suo cognato - avviando trattative segrete con i vincitori di Lipsia, aveva cercato, di farsi confermare nei domini del mezzogiorno d'Italia. Nonostante ciò e, soprattutto dopo la scelta dell'ambizioso Murat di tornare sotto le ali napoleoniche, alla fine si decise di confermare Ferdinando come re di Sicilia e di Napoli. Tuttavia, proprio in contraddizione al principio affermato, dai domini dei Borbone vennero amputati due significativi territori l'uno amministrato direttamente, si parla del cosiddetto Stato dei Presidi, collocato sulle coste toscane il cui centro più importante era Orbetello, l'altro l'arcipelago maltese che fino al 1798 era stato amministrato, con grande insofferenza delle popolazioni locali, dal Sovrano Militare Ordine di Malta. Quelle isole che il 4 settembre del 1800, dopo che ne avevano scacciato con l'apporto del popolo maltese popolazioni locali gli invasori francesi, erano state occupate

dagli inglesi con l'intenzione, visto il valore strategico ai fini del dominio del Mediterraneo che quelle isole avevano, di non mollarle più. Per la cronaca, il dominio inglese ebbe il consenso popolarei anche per la spinta all'economia locale che avevano promosso i nuovi padroni. Si può ben dire che l'arcipelago maltese, che dai tempi di Ruggero II era stato sempre considerato una porzione della Sicilia, da quell'anno se ne staccò per diventare sempre più territorio "altro" fino a costruire un'identità specifica e perfino diventare, anche in questo caso, nazione "altra" rispetto a quella italiana.

Ritrovo questo passaggio, che avevo evidenziato anni fa in un vecchio libro di Virgilio Titone - intellettuale vivace e lucido - che non piaceva a certo conformismo di sinistra. Lo riproduco perchè trovo in esso una verità con cui ancor oggi, noi meridionali e siciliani in particolare, non vogliamo fare i conti. Di fronte al disastro presente, per scaricare le responsabilità, si preferiscono coltivare le favolette delle solite narrazioni vittimistiche e, per consolazione delle evidenti defaillances, scriveva Titone, "si è soliti attribuire i mali dell'isola

non già alla Sicilia stessa e alla particolare indole dei suoi abitanti o della sua società, bensì ad altri, ad un'eterna congiura degli altri [siano essi ora] i governi, il Nord, il capitalismo o l'industria del nord".

La cultura occidentale, oggi, si presenta come cultura debole, che ha notevoli difficoltà ad affermare i propri valori di civiltà e, per questo motivo, appare perdente nel confronto con la cultura islamica che, al contrario, appare forte e certamente in grado di affermare i propri valori in gran parte alternativi a quelli dell'Occidente anche in contesti diversi da quelli in cui, fino ad ieri, ha espresso la propria egemonia.

Palermo attende che sia intitolata una strada a personaggi storici come il grande Carlo (detto terzo) di Borbone o a politici come Saragat, Fanfani o a operatori culturali come Ubaldo Mirabelli, Massimo Ganci, Nino Aquila, eppure si ritrova strade intestate a Lennon (che ha espropriato Giotto), Sadat ed ora Arafat... un segno di becero provincialismo o di opportunismo mediatico di chi si presta a tali operazioni.

Pasquale Hamel

TOTEMISMO OGGI

Osservando i simboli d'unità nazionale, come bandiere, stemmi, immagini di animali che rappresentano alcune città, associazioni sportive o credi religiosi, si può affermare con una certa evidenza che alcune forme dell'antica religione totemica di origine preistorica, dopo tanti millenni, ancora sopravvivono nella società moderna anche se in modo inconscio. Così possiamo individuare elementi di quel vecchio totemismo nello scoutismo, nel movimento New Age, nell'uso delle mascotte, nella venerazione degli angeli custodi, dei santi patroni di comunità, e dei santi protettori di categorie sociali. In etnologia il simbolo del totem sta a designare un complesso di credenze e consuetudini di culture primitive, fondato sulla concezione che esista un rapporto speciale tra un individuo o un gruppo umano, tra un essere o

una categoria di esseri (totem) di reciproca protezione e ricco di tanti significati, ma caratterizzato soprattutto da due aspetti fondamentali: la discendenza del gruppo (il clan) da un unico antenato e la distinzione dagli altri gruppi, in particolare nelle battaglie, affrontate con un vago sentimento nazionalistico. In questa forma di culto tuttavia vi si possono cogliere pure degli aspetti individuali, come l'evocazione del totem al di fuori dalle manifestazioni sociali e le invocazioni durante alcuni riti di iniziazione. La definizione odierna di totemismo propone un'analisi del fenomeno come religione pre-animista, espressione del culto degli antenati e dell'intenso legame che unisce l'uomo primitivo alla natura. Il totem quindi è considerato lo spirito protettore del gruppo e l'antenato mitico degli individui che ne fanno parte, spesso iden-

tificato dal gruppo in un animale forte e coraggioso, più raramente in una pianta o un oggetto di forte valore simbolico.

L'origine del termine deriva dalla lingua degli *Ojibwa* e *Chippewa*, dei nativi americani che abitano l'area dei Grandi Laghi, tra gli Stati Uniti e il Canada; nella loro lingua la parola *ototeman* significa «egli è del mio stesso clan» e indica un animale selvaggio (lupo, bisonte, aquila, falco, o altro considerato un po'

il simbolo del clan stesso) con funzione apotropaica. In questi clan il totem capostipite ha un'origine divina o semidivina e per offrire la sua protezione e affiliazione pretende una cerimonia di iniziazione da celebrare poco dopo la nascita o all'inizio dell'età adulta. Spesso in una situazione pericolosa si usa anche "evocare" dentro di sé l'animale totem (es. il lupo) al fine di incorporare le sue caratteristiche più istintuali utili per affrontare



Totem



Diana di Versailles



La Dea Leonessa Sekhmet

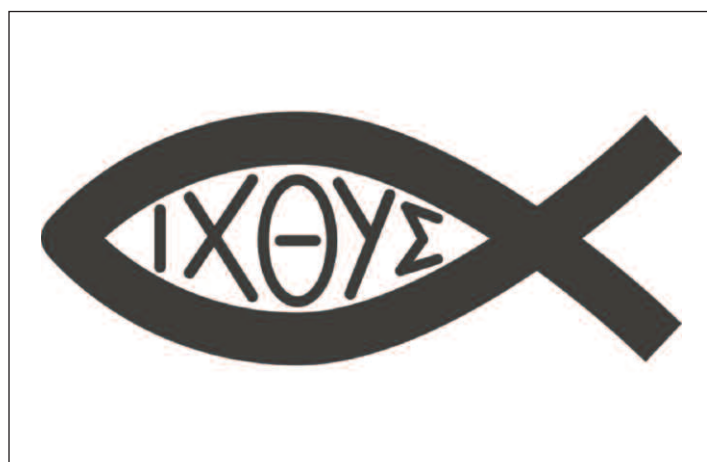
il pericolo. Inoltre nei culti sciamanici, il totemismo si avvicina al concetto di “possessione volontaria” poiché i praticanti di queste discipline primitive entrano in un contatto così profondo con lo “spirito” dell’animale totem da esserne “soggiogate” e prenderne atteggiamenti, abitudini e abilità.

Con le esplorazioni del ‘500 in America, in Africa e in Oceania, è stato possibile studiare tra le comunità “primitive” il loro credo totemico, chiamato così alla fine ‘700 e poi ipotizzato dagli studiosi del settore che esso, nel tempo, abbia dato origine alla nascita delle religioni politeistiche, all’interno delle quali però avrebbe lasciato numerose tracce della sua presenza. L’associazione con l’idolatria sembra invece un’idea veicolata dai mis-

sionari cristiani del XIX secolo venuti a contatto con i nativi americani durante l’opera di conversione, giusto per avere qualcosa di concreto su cui concentrarsi nel combattere lo sciamanesimo come pratica pagana o di riscuotere un consenso esterno per essere autorizzati a contrastarlo. Nel secolo scorso il presbitero antropologo australiano A.P. Elkin (1891–1979) ha individuato quattro forme di totemismo: **individuale**; **sociale** (legato a una famiglia, un ramo, una sezione o sottosezione di famiglia, o a un clan matrilineare o patrilineare); **culturale**, con un contenuto religioso di tipo patrilineare e concettuale nella forma; **onirico**, il cui contenuto totemico è nei sogni e di stampo sociale o individuale. Invece lo studioso francese Claude Lévi



Aquila dello stemma del Sacro Romano Impero



Pesce, simbolo dei Cristiani

Stauss (1908–2009) ha apportato importanti novità sul concetto di totemismo avvicinandolo a quello odierno a condizione però di tracciare le sue origini in una molteplicità di tipi. Il significato del totem e il suo legame con il clan venne ampiamente studiato anche da Sigmund Freud nel saggio *Totem e tabù* del 1913, in cui lo scrittore si sofferma in particolare sul tabù dell’incesto e le sue proibizioni nelle società totemiche e tribali.

Gli antichi Totem si presentano come dei pali di legno molto alti, composti da un piedistallo e un corpo a colonna oppure di forma rettangolare con una altezza molto maggiore della larghezza. Nell’ipotesi che i totem fossero più di uno questi venivano impilati l’uno sopra l’altro formando una colonna totemica

chiamata anch’esso totem. In realtà le raffigurazioni sui totem degli indiani d’America hanno molteplici significati ma non rappresentano mai una divinità da adorare. Per lo più i totem raccontano leggende familiari, imprese valorose della famiglia, del gruppo di appartenenza, degli avi illustri e spesso sono solo delle rappresentazioni artistiche. Talora hanno anche un significato funebre, celebrativo o, come nei *Potlatches*, illustrano racconti storici, la potenza di una famiglia, fatti noti come liti, omicidi, debiti, eventi incresciosi, ma non hanno mai posseduto carattere di sacralità.

Proprio lo scoutismo, il movimento di carattere nazionale, internazionale e universale ha come fine ultimo la formazione fisica, morale e spirituale della gioventù



Fiore di Loto



mondiale (come dichiarato nel 1924 dalla Conferenza Internazionale dello Scoutismo di Copenaghen), e ricorda il primitivo totemismo. Il nome di caccia dato a un nuovo esploratore, scout, ricorda spesso quello di un totem, un animale, una pianta, un albero o un agente atmosferico per richiamare una caratteristica fisica della persona, a cui si aggiunge un aggettivo che ne sottolinea la personalità. Nel suo libro autobiografico Robert Baden-Powell *Lessons from the Varsity of Life*, 1933, fondatore dello scoutismo, racconta che, quando combatteva in Rhodesia, l'attuale Zimbabwe, i nemici Matabele lo chiamavano *impeesa*, come il lupo che di notte si sposta furtivamente (the beast that creeps about by night). Egli, pur non attribuendo valore alla totemizzazione, permise che questa tradizione fosse introdotta nello scautismo negli anni '20. Le attuali tradizioni italiane sul

Totem che si rifanno allo "Scoutismo per Ragazzi" di Baden-Powell dove si racconta la cerimonia iniziatica dei giovani Zulu. L'usanza voleva che il ragazzo, giunta alla giusta età per diventare un guerriero ed essere ammesso nella comunità degli adulti, veniva dipinto di bianco e allontanato dal villaggio per provvedere a sé stesso, senza farsi vedere e affrontando con il proprio coraggio quelle prove a cui sarebbe andato incontro da solo. Il ragazzo, tornato al villaggio, ora adulto, entrava a far parte della comunità degli anziani con il nome di un guerriero e la protezione di un totem. Si pensa che tale tradizione sia in linea col metodo scout a condizione però che il "nome di caccia" e la cerimonia abbiano un significato educativo e che siano svolte secondo le caratteristiche tipiche dello stile scout, con gioiosità e fraternità. Sembra però che Baden-Powell avesse vietato di

dare i soprannomi di scimmia e di pappagallo, perché forse considerati offensivi.

Lasciando il mondo preistorico per meglio seguire l'evoluzione del totemismo e iniziando dalla civiltà dell'antico Egitto, si può notare come molte delle loro più antiche divinità erano rappresentate spesso con la figura umana e il volto di un animale, probabilmente retaggio di una più antica religione locale di tipo totemico. Così nel vasto e multiforme pantheon egiziano Bastet, la dea gatta, era rappresentata come una donna dalla testa di gatto o come una gatta nera; la dea Sekhmet, divinità della guerra, era rappresentata come una leonessa o una donna con la testa di leonessa perché a lei erano attribuite la ferocia, la violenza, l'ira distruttiva e l'origine del deserto, creato dal suo respiro. Anche Ra, antichissimo dio egizio, veniva raffigurato come lo scarabeo che faceva rotolare il disco solare Atum davanti a sé mentre Horus, il simbolo egiziano più famoso e conosciuto come occhio di Ra, ricorda il sole di mezzogiorno, il simbolo totemico dell'astro che tutto vede.

Questi richiami a credenze più antiche si possono ammirare anche nelle statue greche, in particolare della dea Artemide, ipostasi più recente della preistorica Signora degli animali o della natura; spesso la dea è scolpita con la falce di luna sul capo, la faretra con le frecce sulle spalle, ricordo dei primitivi popoli cacciatori e accompagnata da un cane o un capriolo. Falce di luna, cane, capriolo sembrano dei simboli totemici. Quanto scritto finora si può applicare non solo all'antica Roma ma anche agli stati moderni i cui simboli sono espressione di credenze vecchie di tanti secoli come il Drago per la Cina o l'Orso per la Russia. Anche l'America ha nello Stemma del 50° Reggimento di Fanteria degli Stati Uniti il suo palo totemico

con un'aquila americana e un orso russo, che simboleggia il trasferimento di proprietà dell'Alaska dalla Russia agli Stati Uniti. Anche molte regioni, città, casate nobiliari hanno adottato come loro immagine degli animali che ricordano gli antichi totem e citiamo allora il lupo per la regione Abruzzo, il leone per la città di Venezia, la lupa che allatta Romolo e Remo per la città di Roma, l'aquila simbolo del Sacro romano Impero, degli Asburgo d'Austria-Savoia, dell'impero prussiano e del Secondo Reich. Tra i simboli religiosi che si ispirano ad animali troviamo nel Cristianesimo l'agnello e nel Buddismo il fiore di loto, i due pesci dorati o la conchiglia. Gli esempi portati mostrano come esista ancora un *fil rouge* che unisce l'uomo primitivo a quello moderno anche se con un significato diverso. Finiamo il discorso parlando del più moderno dei totem, quello odierno: il cartellone pubblicitario a pilastro che prende appunto il nome di totem per la sua struttura a forma di palo simile quello antico; generalmente esso è composto da un piedistallo e da un corpo a colonna oppure a forma rettangolare, la cui altezza è comunque molto maggiore della larghezza.

Carla Amirante



Totem moderno

LA STORIA DELLA ZECCA DI LUCCA

La Zecca di Lucca ed i principi Baciocchi

di Edoardo Puccetti

- Sedicesima puntata -

La prestigiosa Serenissima Repubblica di Lucca fu occupata, nel 1799 dalle truppe francesi. Immediatamente il sistema istituzionale fu cambiato e ne fu imposto uno sul modello francese.

Nel 1805 Napoleone, desideroso di dare un regno alla sorella Elisa, dette origine al Principato di Lucca e Piombino. Lucca fu la capitale ed Elisa, molto più del consorte, si occupò con competenza degli affari pubblici. Nel Principato di Lucca e Piombino la moneta circolante, il Franco, fu battuta altrove. Con la caduta di Napoleone e la fuga da Lucca dei Principi Baciocchi, non fu possibile la creazione della banca e la messa in circolazione della cartamoneta lucchese non ancora approvata, gli esemplari ritrovati nelle stanze dei Principi al palazzo Ducale, vennero bruciati. Si conoscono due esemplari da trenta lire uno di questi, completamente integro anche della cedola matrice è esposto al Museo della Zecca di Lucca.

L'attività della Zecca di Lucca riprende sotto il regime Borbo-

nico e furono coniate: la Lira, la Mezza Lira, il 2 Lire d'argento; i 5 soldi e i 3 soldi di mistura; il Soldo, il Mezzo Soldo, i Cinque Quattrini e il Quattrino, di rame. Nella penultima puntata avevamo detto che la storia dello scudo del San Martino non finì, continuò ad essere apprezzato per vari decenni ed ebbe corso legale anche dopo l'annessione del Ducato di Lucca al Granducato di Toscana (1847). Leopoldo, Gran-

duca di Toscana decretò: *“che tutte le diverse specie monetarie coniate dalla Zecca di Lucca dovessero cessare di avere corso legale nel Granducato, ad esclusione degli scudi e mezzi scudi, ai quali era riconosciuto il cambio dalla Regia Zecca di Firenze”*.

Possiamo affermare che questa moneta lo “Scudo del San Martino”, continuò a ricordare e celebrare in modo unico e sorprendente, la **Serenissima Repubblica di Lucca**, sebbene finita da oltre cinquant'anni.

Con questa puntata la Storia di Lucca attraverso la sua Zecca



La Valse



La Città di Lucca, capitale di quella Repubblica



2 Lire di Carlo Ludovico di Borbone



Trenta Lire

Pillole di Storia

Quattro lettere dell'astronomo Giuseppe Piazzi

Di seguito la seconda lettera scritta da Giuseppe Piazzi tratta dall'opuscolo "Su le scoperte di Herschel lettere del celebre astronomo Giuseppe Piazzi" edite a cura di B. E. Maineri e pubblicate a Milano tipografia Pirola nel 1869. Qui egli si sofferma sulle osservazioni del pianeta Venere, mettendone in evidenza tutte le caratteristiche attraverso le indagini che egli effettuava con il telescopio. Accurato e preciso nelle sue ricerche, evidenzia con meticolosità tutti i fenomeni visivi del pianeta.

LETTERA II

Non avendo il signor Herschel pubblicato sinora osservazioni particolari su di Venere noi riporteremo quelle del signor Schröter, le quali per altro, anche senza questa circostanza, sembra che avrebbero dovuto aver qui luogo, per essere state fatte principalmente con telescopi Herscheliani. Esse riguardano l'atmosfera di questo pianeta, argomento intorno a cui niente ancora si è fatto di positivo, e niente pur sembrava, che noi saremmo mai stati per sapere. Poichè le osservazioni dei suoi passaggi già accaduti sul disco del sole (circostanza, in cui credeasi che l'atmosfera, se esso ne avea, doveva immancabilmente mostrarsi) non erano intorno a ciò tra di loro conformi; e noi tanto felici di poterle fare. Il signor Schröter pertanto, per ben altra via è giunto felicemente a dimostrare l'esistenza non solo di un'atmosfera intorno a Venere, ma di varie ancora e singolari proprietà della medesima; ed egli deve queste scoperte alle sue prime osservazioni. Ecco la serie delle mede-

sime, e dei suoi raziocinii ed idee.

Si tosto anzi la prima volta che armato di buon telescopio egli fu in grado di esaminare il crescente di Venere, all'istante riconobbe, che non era egualmente illuminato in tutte le sue parti ma che dal bordo esteriore verso l'interiore, andava la luce sensibilmente scemando di forza. Al che avendo fatta attenta riflessione, non andò guari, che gli venne in animo che ciò cagionato fosse da un'atmosfera di una densità non inferiore alla nostra, in cui fosse involto il pianeta. E poichè lo stesso fenomeno ei sempre osservava, quando di eccellenti telescopi a forti ingrandimenti potea valersi, propose di continuare queste sue osservazioni per lungo tratto di tempo, a fine di essere in grado di più sicuramente su di esse ragionare. Infatti le ha quindi proseguite per lo spazio di dodici anni, nel qual tempo, comechè ne abbia fatto senza numero, pure essendo tutte uniformi e simili nella loro natura e conseguenze, si possono ridurre alle seguenti:

1.° Tra le massime distanze, orientale cioè ed occidentale, di Venere dal Sole, allorchè essa ritrovasi tra il Sole e la Terra, il di lei crescente illuminato presenta una maggiore luce verso il lembo esteriore, la quale non solo nel mezzo, ma vicino all'estremità ancora, gradatamente e con regolare progressione va decrescendo verso l'interiore, ove finisce e si perde in un fosco debolissimo azzurro il di cui termini formano un margine irregolare, indefinito, mal terminato il quale appena coi migliori telescopi si giunge a



L'astronomo Giuseppe Piazzi in un ritratto di Costanzo Angelini

distinguere, e che in alcune fasi molto rassomiglia a quello della Luna, osservata ad occhio nudo, o con telescopi, il di cui ingrandimento non sia che di tre o quattro volte.

3.° Questo fenomeno suole osservarsi tra le massime distanze, orientale, cioè ed occidentale, di Venere dal Sole, allorchè essa ritrovasi tra la Terra ed il Sole e quindi si presenta sotto la forma di un crescente.

4.° Quando il crescente è assai

tenue, ossia Venere assai vicina alla congiunzione inferiore, in questo caso egli è d'avvertirsi che verso le estreme punte talora non si osserva la stessa diminuzione di luce che nel mezzo, anzi che la parte concava è quasi ugualmente risplendente che la convessa. Questa differenza potrebbe per avventura porre in dubbio la generalità delle osservazioni, poichè qualunque sia la cagione della diminuzione della luce essa deve agire egualmente in tutta l'estensione del

crescente. Se però si riflette ad un altro fenomeno che si osserva nelle massime elongazioni, facilmente si renderà ragione del presente. Nella massima elongazione pertanto alle volte una delle punte del crescente pare ottusa, e l'altra acuta.

La diminuzione della luce non è la medesima in tutte le fasi, ma in alcune maggiore, in altre minore. La qualcosa dipende principalmente dalla purità e tranquillità dell'atmosfera, dalla bontà del telescopio, le cui immagini debbono essere placide, chiare, distinte, e dall'occhio disposto e preparato per tali osservazioni.

Lecché è cagionato dalle ombre dei monti di Venere, i quali sono altissimi. Ora, sebbene nel caso nostro le ombre non possano in verun modo farci comparire ottuse le estremità del crescente, per non essere ivi la sua larghezza maggiore di un quarto di secondo

possono però toglierci la vista del lembo interiore, in cui la diminuzione della luce più sensibilmente si manifesta. Inoltre dee confessarsi, che quando il crescente è sí tenue e sottile, sebbene le sue estremità non sieno coperte da qual si sia ombra, nondimeno non si potrà in essa si agevolmente distinguere la diminuzione della luce, a meno che l'aere non sia sommamente chiaro, e di una non ordinaria perfezione i telescopi e l'occhio molto esercitato a questo genere di osservazioni. Nel qual caso egli è veramente una scena intéressante il vedere, come il lembo interiore sino all'estremità gradatamente svanisca e divenga per così debole, come in tempo di giorno e dove incontransi delle ineguaglianze, si confonde col colore del cielo.

Questo fenomeno pare che dimostri assai chiaramente l'esistenza di un'atmosfera in Venere.

Poiché sebbene egli sia un principio incontrastabile che sulla superficie illuminata di un pianeta, la luce verso i suoi confini deve sempre comparire tanto più debole, quanto più piccolo è l'angolo, che fa il raggio incidente colla detta superficie, nondimeno la diminuzione di luce, di cui sinora si è ragionato è tale e tanta che non si può in verun modo spiegare con questo solo principio. E veramente tolta e la nostra terra, non si osserva simile diminuzione, e in sì alto grado in nessuno degli altri corpi del nostro sistema. Il quale argomento se per Marte, Giove e Saturno, non può essere di alcun peso, essendo questi pianeti talmente distanti da noi, che non possiamo in essi distinguere alcuna fase, o diminuzione di luce, per quello si appartiene alla luna, pare non ammetta replica. Poiché questo corpo è più vicino a noi che non sia Venere, ed al pari di

essa è illuminato dal sole, e nondimeno non è in essa la diminuzione di luce sì forte, siccome in Venere, mentre anzi dovrebbe essere massima, se non si dovesse tener conto dell'obliquità dei raggi incidenti. Per ispiegare questo fenomeno altro quindi sembra che non ci rimanga, che di ricorrere allo stesso principio per cui sulla nostra terra sogliamo vedere debolmente illuminato quel tratto di terra, su cui al nascere, e prima del tramonto del Sole dall'orizzonte, si diffondono i suoi raggi; la sua atmosfera. Essa si è che, rifrangendo tanto maggiormente i raggi quanto più da lontano essi procedono, ci presenta una gradazione di luce, che infine si confonde con le tenebre. Non altrimenti possiamo dunque noi congetturare, che accada in Venere rispetto alla luce che essa riceve dal sole.

Continua

Anna Maria Corradini

SI RINGRAZIA IL PROGETTO

“AFRICA ONLUS”

PER IL NOTEVOLE IMPEGNO

PROFUSO NELLA DONAZIONE DI PRESIDI

AL “PROGETTO BRICIOLE DI SALUTE”

DELLA DELEGAZIONE SICILIA

DEL SACRO MILITARE

ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

PENSIERI IN LIBERTÀ

Le esorbitanti e, perfino, volgari manifestazioni che stanno accompagnando il cordoglio per la morte violenta del rampollo di un boss della Vucciria danno il segno di come la sottocultura mafiosa, nonostante le tante iniziative intraprese per educare alla legalità, sia ancora profondamente radicata nel corpo sociale cittadino e di come sia capace di fare proseliti.

Si parla tanto di protezione delle donne, di lotta al drammatico fenomeno del femminicidio, ma non si punta il dito sulla sottovalutazione che, a quanto leggo, le autorità preposte fanno delle denunce presentate dalle vittime in forza delle disposizioni sul cosiddetto codice rosso - testo approvato dal Parlamento nel luglio del 2019 - che imporrebbe di mettere in atto le procedure necessarie alla loro difesa nel tempo massimo di giorni tre. Un intervento del governo per richiamare alla responsabilità chi di dovere sarebbe quantomeno opportuno.

Mentre tanti velenosi commenti - frutti avvelenati di malafede, odio sociale, ignoranza e imbecillità - vengono rivolti al generale Francesco Paolo Figliolo (commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19), mi piace esprimergli il mio personale ringraziamento

e quello degli italiani che ancora hanno la serenità di ragionare, per avere messo a disposizione del Paese quelle sue straordinarie capacità organizzative che hanno permesso di voltare positivamente pagina nella lotta alla pandemia. Purtroppo, dico ai meschini detrattori, il livore e l'invidia sono cattivi consiglieri.

Patetica l'alternativa, fra "giustizialismo e impunitismo", posta da Enrico Letta incapace, per opportunismo politico, di alzare lo sguardo al dettato costituzionale in tema di garanzia dei diritti e di rispetto della persona umana. Ripeto quanto ho già scritto, al punto in cui stanno le cose, l'unica strada percorribile sono i referendum proposti dal partito radicale.

Che sarebbe opportuna una norma che impedisca ai magistrati in carica di concorrere a cariche elettorali, credo che sia una verità sacrosanta. Per troppo tempo l'utilizzo, spesso strumentale, dei magistrati in politica - che ha determinato confusione dei ruoli e decadenza del prestigio della stessa magistratura - ha caratterizzato il panorama italiano testimoniando una sorta di minorità della politica rispetto all'ordine giudiziario. I partiti, soprattutto quelli di sinistra, hanno riempito il Parlamento, i consigli regionali e quelli comunali di magistrati, come se fosse l'unico modo per restituire

moralità, e dignità, alla politica e all'amministrazione pubblica. Meglio tardi che mai, se ne accorge - e fa bene ad accorgersene - anche il segretario del Pd Letta che rappresenta quella parte politica che proprio di questo utilizzo, inopportuno, ha sempre abusato.

Fra i diritti, non scritti, ci dovrebbe sicuramente essere quello alla "non sofferenza". Per questo motivo sono convinto della necessità che sia necessario modificare le disposizioni che limitano l'autodeterminazione del paziente ammalato terminale o inguaribile ad anticipare o determinare la propria morte tramite il rifiuto delle cure, o attraverso il consenso alla somministrazioni di farmaci che ne agevolino il decesso. Modifiche che dovrebbero essere estese all'art. 579 del C.p. che, attualmente, sanziona penalmente colui che agevola la morte del soggetto, consentente, che si trova nelle condizioni di cui sopra.

Da sempre, ascoltare l'inno nazionale mi commuove e, ieri, mi sono particolarmente emozionato nel vedere i giocatori della nazionale italiana cantarlo con convinzione e a squarciagola prima del calcio d'inizio del confronto Italia-Svizzera. Non avendo particolare interesse al calcio, e non per stucchevole snobismo, non ho assistito alla partita ed ho preferito vedere un film.

Sicuramente è molto più difficile per una donna affermarsi nella società, i pregiudizi di una lunga cultura maschilista - nonostante gli sforzi, anche legislativi, per superarli - restano ostacoli che ne rendono arduo il percorso verso la piena emancipazione. Fare di più è, dunque, necessario. Ho tuttavia qualche perplessità su alcune strade scelte per raggiungere l'obiettivo. Non mi pare, ad esempio, che sia la soluzione giusta quella, oggi praticata, delle quote riservate in politica. Mi sembra, infatti, che in questo modo non si faccia altro che certificare una presunta, e odiosa, minorità della donna considerata incapace di raggiungere, senza un aiuto esterno, l'obiettivo ambito. Il che non mi pare vero visto che, anche in politica - faccio l'esempio della leader di Fratelli d'Italia - le donne sono capaci di affermarsi.

Insieme al voluminoso e di grande valore scientifico saggio di Giuseppe Oddo, parlo de "Il miraggio della terra in Sicilia, 1943-1969", sto leggendo "Il Natale del 1833" uno dei capolavori di Mario Pomilio laureato nel 1983 con il premio Strega. E', quest'ultimo, un racconto perfetto, dal punto di vista stilistico, una cifra di scrittura pregevole, un modo di esprimersi affascinante. Leggere le pagine di Pomilio è utile a farci riscoprire la bellezza della nostra lingua.

Pasquale Hamel

**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

COMBATTIAMO CONCRETAMENTE LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!

*Quando facciamo la spesa,
leggiamo le etichette e
compriamo solo
prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia
e la nostra cultura.*

